

San Matteo, nuove terapie contro la leucemia

Luca Arcaini, direttore dell'Ematologia,
ne ha parlato al programma "Qui Salute"

DI SIMONA RAPPARELLI

Nuovi farmaci intelligenti capaci di colpire solo la lesione, innovative tecnologie di trapianto del midollo, terapie cellulari mirate e adeguate al singolo paziente ma anche la riscoperta di "vecchie" sostanze che, abbinate alle ultime scoperte, possono addirittura diminuire il ricorso alla chemio.

La ricerca contro la leucemia fa passi da gigante, tanto che ora si può guarire e, nella peggiore delle ipotesi, è possibile cronicizzare la patologia permettendo al paziente la conduzione di una vita normale: "Un tempo la leucemia acuta promielocitica era ad alto rischio mortale - ha ribadito il professor Luca Arcaini, direttore della struttura di Ematologia del Policlinico San Matteo di Pavia e recente ospite del programma 'Qui Salute', in onda su Radio Ticino

Pavia ogni giovedì alle 10. Negli ultimi tempi invece ricorriamo a un farmaco analogo della vitamina A, in abbinamento all'arsenico, che riesce a far differenziare le cellule lesionate. Addirittura nelle forme a basso rischio di questa malattia il paziente non viene più sottoposto a chemioterapia e i tassi di guarigione sono alti.

Questo anche grazie alle terapie intelligenti, mirate, che oggi vengono utilizzate: non più solo chemio, ma farmaci intelligenti che colpiscono in maniera più mirata ed efficace, somministrati anche per via orale e spesso meno rischiosi dal punto di vista degli effetti collaterali.

La nostra missione quotidiana è quella di curare i tumori e le malattie del sangue: ci occupiamo di anemie, piastrino anemie, di aumento o diminuzione dei globuli bianchi, di neoplasie ematologiche, di linfomi, leucemie acute,

mielomi, mielodisplasie, mieloproliferative croniche e di trapianti.

Per quanto riguarda, per esempio, i linfomi, oggi le possibilità di cura sono aumentate grazie all'introduzione degli anticorpi monoclonali che colpiscono meccanismi specifici di alterazione del tumore; inoltre, rimane efficace la nostra arma principale, ovvero il trapianto di midollo allogenico che la ricerca odierna ha reso possibile da donatori aploidentici, ovvero compatibili al 50% e quindi donato da genitori o fratelli. Oggi si possono trapiantare anche pazienti fino a 70 anni, un traguardo impensabile fino a qualche anno fa. L'Ematologia di Pavia negli ultimi anni ha scoperto diverse alterazioni genético-molecolari soprattutto nelle malattie mieloidi e linfoidi: vogliamo identificare lesioni genetiche specifiche per la malattia, arrivando alla medicina personalizzata e

ad impostare al meglio la cura per ogni paziente".

L'Ematologia del San Matteo effettua un centinaio di trapianti di midollo all'anno, sia in autotrapianto che in trapianto allogenico; la ricerca, intanto, prosegue con le nuove cellule intelligenti e le terapie con cellule linfatiche, costruite per essere impiantate e colpire le cellule malate:

"Il San Matteo è un posto ideale per sperimentare nuove terapie, perché oltre all'Ematologia vi sono i reparti di Immunoematologia, Oncoematologia pediatrica, c'è la nostra Cell Factory e l'Oncologia. Inoltre facciamo parte della REL, la Rete Ematologica Lombarda, Rete di centri che si occupano di diagnosi e cure delle malattie del sangue: è importante perché non tutte le strutture hanno stesse potenzialità diagnostiche e terapeutiche ed in questo modo i pazienti avranno sempre la diagnosi migliore".



Luca Arcaini

